

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Nessuno dimentichi!

che sabato 24 febbraio avrà luogo al POLITEAMA CISCUTTI il BALLO DEI SOCIALISTI.

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati si ricevono all' "Arco Romano".

Politica estera e fame interna

Si dice che Goluchowsky, grande cancelliere dell'imperiale, regio, sacro, apostolico, romano Impero d' Austria, alias ministro degli esteri, ma non responsabile di fronte al parlamento come nei paesi democratici, bensì fesso monopolista dei destini austriaci assieme al barone Beck, capo di stato maggiore, si dice ch'egli ad orta degli scoppioni alla Kaiser, sia caduto in disgrazia.

Come mai? Causa i maiali ed i buoi serbi!

In che conto l'Austria abbia tenuto sempre i piccoli stati balcanici si vede e si legge sul "Temps" del 1. febbraio. dove l'ambasciatore suo a Parigi, Khevenhüller-Metsch, si fa intervistare da Georges Villiers e parla di maiali, di buoi, di serbi, d'austrofobia!

Nella sua intervista egli accenna all'impossibilità della Serbia di sfuggire al denaro austriaco per la sua posizione geografica o meglio politica che le chiude gli sbocchi al mare e da vero uomo di stato austriaco, fedelissimo interprete di Metternich e di Bach non ammette per la Serbia avvenire migliore.

Non vogliamo né oggi né quanalzare la vecchia scuola diplomatica austriaca che faceva dire al rinfocce delle campane del quarantotto a Metternich che l'Italia era e sarebbe stata sempre un'espressione geografica, né vogliamo trarre ammaestramenti dall'avvenire della Serbia dalle parole del rappresentante della corona austriaca presso la Repubblica francese.

Constatiamo soltanto due fatti specifici: primo, il nessunnesso che c'è in Austria in riguardo alla politica estera tra paese e dignitari diplomatici, secondo, le conseguenze che ne derivano al paese che non può nemmeno a mezzo d'un parlamento di privilegiati protestare e chiamar i responsabili alla resa dei conti.

Che non ci sia nesso è cosa notoria. In Austria la politica estera è prerogativa dinastica e sta bene e che ci stia.

In Austria, stato agglomerato di popoli di tutte le razze, non ci può essere pressione di simpatie e di volontà popolari sulla politica estera perché quella che accentrerebbe un popolo disgusterebbe l'altro e la corona fa benissimo, "pro bono pacis", a tenere per se tale grattacapo tanto più che essa sa che i suoi popoli hanno tante preoccupazioni e che proprio sarebbe una rovina volerli caricare anche del grave pondo della diplomazia, cosa che non possono capire che i figli cadetti delle nobilissime famiglie aristocratiche.

E noi certamente siamo ben lontani dal voler toglierle tali prerogative alle lucide e cristalline menti educante al Teresiano ed alla scuola orientale.

Vogliamo però esaminare le conseguenze che ne derivano per gli abitanti sotto l'egida dei Macchiavelli austriaci!

Cos'è successo sul mercato austriaco in conseguenza della lotta colla Serbia? Semplicemente un rialzo sui prezzi della carne di circa 5 corone per quintale, rialzo che i parassiti agrari porteranno a 10 e gli speculatori grossisti a 15.

Chi ne soffre?

Ogni anno in primavera in tutte le grandi città c'è la solita agitazione per il rialzo,

che noi già da due anni abbiamo studiato sulla "Terra" addifandone le cause e sollecitando i rimedi.

Quest'anno le conseguenze saranno più serie, ma non sta nella coscienza popolare la politica estera.

C'è di più per la fame nello stato che si vanta di avere i più alti salari, ma non conta gli altissimi prezzi dei generi alimentari.

A Fiume giorni sono entrò in franchigia l'ultimo transatlantico carico di gran turco dall'Argentina.

D'ora in poi su questo genere alimentare, che costituisce il 70 p. c. del consumo delle popolazioni agricole e marinare dell'Istria e della Dalmazia ci sarà il dazio di quattro corone per quintale, dazio che renderà impossibile l'importazione del "Plata" e che farà entrare in commercio ed a prezzo altissimo il grano avaraleo dell'interno fin'ora destinato alle distillerie.

Ma si sa la politica estera ed i trattati di commercio sono affidati ai figli cadetti delle principesche famiglie d'Austria e queste, se le statistiche non fallano e se la matematica non è un'opinione, hanno in mano i latifondi a grano.

C'è ancora qualcosa che già ricordiamo mesi or sono a proposito della pesca nell'Adriatico fatta dai chiozzotti.

Fra poco si rinoverà il trattato di commercio tra Austria ed Italia.

Certamente non si terrà conto — non pecciamo di megalomania — di quanto scrivemmo sui pericoli che correvano abitanti di qua e di là dell'Adriatico nel caso venisse introdotto il dazio sul pesce e sui molluschi e probabilmente il governo non per far torto al granone ed alla carne, e per rappresentarla contro l'Italia per il trattato suo colla Bulgaria, pensando che il pesce non lo si mangia che qui sulle nostre terre, per aver qualche altra concessione al Nord stringerà il cinturino al ventre d'un altro paio di pantaloni ai cittadini da Trieste in giù.

Non facciamo commenti. Constataiamo soltanto e giriamo i fatti per la revisione ai fedelissimi ed entusiasti "sudditi" dell'Austria.

"Deux quem perdere vult, amant" è visto che siamo in Austria e che a seconda della legge fondamentale dello stato a Dio ci si deve credere, noi crediamo anche al dito divino e ci mordiamo il nostro.

G. Lazzarini.

A parlamento aperto

Ai 30 gennaio 1906, la grande borsa d'affari della Franzensring, si aperse nuovamente, e sperabilmente per l'ultima volta, alle rappresentanze di classe.

Le preoccupazioni dei deputati non erano rivolte ai grandi interessi dello stato ma bensì al grande giuoco-sorpresa del ministro Gautsch sulla riforma elettorale. Ma al governo interessava non tanto di appagare la legittima curiosità di tutti i partiti sul grande lavoro legislativo che dovrà dare tutt'altra forma alla nostra rappresentanza politica ma di assicurare, anzitutto, le funzioni della macchina dello stato e in prima linea il contingente di reclute.

È naturale che a noi, anzitutto, preme di sapere come in si scabrosa questione, si contengono i nostri compagni deputati; e quantunque il nostro giornale, per le povere dimensioni in cui è ridotto, non può dar largo suntuo di ciò che si fa o di ciò che si dice in parlamento, pure non possiamo fare a meno di riprodurre, riassumendo, dal resoconto stenografico quanto disse il nostro comp. Resel in merito al contingente di reclute.

Il comp. on. Resel disse: "Chi ieri ha udite le espressioni dell'on. Dr. Scheicher, dovrebbe credere che i cristiano-sociali sono i più accaniti avversari dell'aumento delle reclute. La verità è invece che i medesimi onorevoli deputati

hanno votato nel 1903 per un aumento delle reclute, quantunque nelle radunanze elettorali avessero promesso il contrario. Nella perorazione di ieri il medesimo on. deputato dimostrò che non è troppo amico del suffragio universale.

Può darsi che ciò non sia una copertola onde nascondere l'inganno del suo partito riguardo il contingente delle reclute.

I socialisti democratici, come l'anno scorso, ~~Febbraio~~ per principio contro il contingente di reclute. I socialisti democratici non vogliono già che lo stato sia disarmato, anzi sono per la possibilità di armare il popolo, cioè solo allora che è necessario per difendersi dai nemici esterni. Ma il militare serve attualmente non per la difesa contro nemici esterni ma semplicemente a beneficio di una istituzione, per mantenere il regno delle classi dominanti.

Gli esiti per militarismo aumentano in modo improporzionale e i pesi sulle popolazioni diventano sempre più insopportabili. Il servizio militare generale deve avere per conseguenza "la riduzione del tempo di servizio".

Per l'istruzione dei soldati non è necessario un servizio prolungato. Ciò che il soldato deve imparare lo può in brevissimo tempo. Molte capacità si sono prosciugate per un solo anno di servizio. Tutti i competenti in materia sono d'accordo nel riconoscere che il "terzo anno è totalmente inutile".

Si fu prima dell'opinione che un lungo servizio militare crea dei migliori soldati. La Russia ha dimostrato contrariamente coi suoi cinque anni di servizio, i cui soldati si sono dimostrati per nulla superiori ai giapponesi.

Tutti coloro che furono militari lo sanno che il terzo anno non giova all'istruzione del soldato "ma lo demoralizza" e la disciplina ne patisce. Il terzo anno non lo porta ad una maggiore scuola d'istruzione, al contrario, "lo rende forestiero al suo compilo civile". Due terzi di questi vengono istrutti più per figurare in una parata, e ciò che invece interessa nei casi seri viene trattato molto leggermente.

Nel campo delle manovre si ha bisogno di ciò che maggiormente splende. Ma al campo di battaglia ciò muore. E perché il soldato possa brillare nelle parate è sottoposto alle più incredibili seccature e tutta l'istruzione militare non è fatta già per far dei bravi difensori della patria ma delle macchine.

Già dal momento che entra nell'esercito "si cerca anzitutto di uccidere ogni propria volontà". Il primo fatto si è che gli si legge gli articoli di guerra.

Io mi ricordo ancora oggi l'effetto che mi fece una tale lettura. Non si sente altro: morte! morte! e ancora morte! in tutte le variazioni. "Soltanto una cieca sottomissione è lo scopo di questa educazione".

Il sentimento d'onore viene estinto "con intenzione" sino a tanto che perde la cognizione di se stesso e non è altro che un istrumento senza volontà di fronte ai suoi superiori. Si cerca di svegliare il sentimento di patriottismo nel soldato chiamandolo bove, asino, stupido e renderlo orgoglioso perché porta la montura dell'imperatore.

On. Erdersch: Con le macchie!

On. Resel: In armonia a ciò sta l'odierno trattamento penale.

Le punizioni penali avvengono "a seconda del buon umore del comandante". Alorché io servii, perché un militare si comportò verso la moglie del capitano, che voleva mandarlo comperare un panino, in modo non troppo gentile, il giorno appresso per una mancanza che d'ordinario passa inosservata, si buscò trenta giorni di arresto di caserma.

Non si ha quindi soltanto una insubordinazione verso i superiori ma anche verso le cuoche dei superiori.

Molti soldati, per queste seccature, alle quali sono totalmente abbandonati, ven-

gono trascinati alla disperazione e anche pure al suicidio".

Mi si dice che vi esiste un diritto di ricorso. Ingiustamente. Mi si cita un soldato che non sia stato punito per aver ricorso.

Tuttavia, se qualche cosa di grave è successo lo si trasferisce in un altro corpo. Ma la gente di là lo sanno tutti perché è stato trasferito.

Ma oltre le punizioni disciplinari vi è una fila di altre punizioni che ogni "Gefreiter" può applicare se lo vuol seccare. Quante volte non avviene che per la mancanza di uno viene punito tutto un reparto. Nemmi dei mezzi penali sono: esercizi di fucile sino all'esaurimento, l'inginocchiarsi, la corsa e quando è molto fango, il più caro castigo è il buttarsi carponi e alzarsi.

Ancora più vigliacco, ciò che succede spesso, si è il punire tutto un reparto se uno viene tardi e non è stato annunciato. Si dà l'arresto sino a tanto che il colpevole non si palesa, costringendo così gli altri alla demenziazione. Io credo che anche coloro che sono favorevoli all'attuale militarismo devono essere contrari verso questo modo di procedere.

Si dovrebbe credere però che queste punizioni dovrebbero almeno essere applicate senza perciò danneggiare la salute dell'individuo. Ma queste considerazioni vengono lasciate a parte. La costruzione degli arresti è tale che le conseguenze non per nulla minori all'immurazione. "La pena dell'arresto è una vera tortura", che guasta la salute del soldato.

Nel medesimo spazio dove l'arrestato deve passare il giorno e la notte, vi è un vaso per gli escrementi che viene vuotato due volte al giorno, ma le condizioni riguardo l'aria e la ventilazione sono rimaste le medesime degli altri tempi".

Non è quindi da meravigliarsi se il nostro codice militare è fra noi ancora barbaro. Più volte fu promesso in questo parlamento un nuovo procedimento disciplinare ma di ciò noi non sappiamo ancora niente.

L'odierna procedura militare è uno scandalo davanti a tutta l'Europa. L'ordine di procedura in Russia è molto più moderno che in Austria.

Per ciò che riguarda i maltrattamenti di militari, negli ultimi tempi, in ispecie riguardo ufficiali e sottufficiali, e tuttavia qualcosa successo.

Un'altra perenne lagnanza è quella riguardo le manovre. Il contadino, il piccolo industriale, l'operaio devono presentarsi senza considerazione a ciò che può avvenire alla famiglia.

Tutti gli anni si assiste alle strazianti scene davanti alle stazioni di deposito: più volte è successo che i riservisti, si sono presentati con la moglie e con i bambini perché questi non abbiano da soffrire la fame, nel mentre essi servono la patria.

Io credo che la questione del mantenimento delle famiglie dei riservisti sia diventata scottante e credo che "finalmente si pensasse" quantunque sappiano che per questo cose non vi sono mai denari.

Questo parlamento ad ogni modo non potrà mutare queste condizioni perché è un parlamento non ha compiuto sinora il suo compito di fronte al diritto dei popoli in confronto di quelli verso la corona.

"Quasi la metà delle imposte vengono adoperate per scopi militari" e per gli scopi di coltura rimane quasi niente. In considerazione che questo parlamento in brevissimo tempo avrà un'altra rappresentanza, si può attendere che nel nuovo parlamento il benessere del popolo avrà dei migliori e più energici rappresentanti. (Applausi dai socialisti democratici).

Dopo che hanno parlato alcuni altri oratori si chiude la discussione generale e quale oratore contro parla il deputato

On. Malik... Il budget militare viene adoperato in modo ingiusto allo scopo di "una famiglia". La casa Absburgo conta 35 principi dei quali 15 appartengono alla

stato militare mentre gli altri si trovano ancora in una età che non si possono calcolare.

Questi principi occupano i seguenti posti: 6 Feldzeugmeister e generali di cavalleria, 2 tenenti marescialli, 2 generali maggiori, 2 colonnelli, 1 tenente colonnello e 1 tenente. Questi ricevono un appannaggio di 162.000 corone e una agguantata di funzione in totale di 96.898 corone; di più foraggi per 75 cavalli mantenuti secondo le prescrizioni il cui costo per biada soltanto è di 29.695,50 corone.

Si può calcolare quindi per questi 15 principi un costo di „un quarto milione“. Di un servizio propriamente detto di questi principi non vi è neppure da parlare, essi fanno servizio quando si tratta di una parata o di qualche rappresentanza.

Oltre a ciò è da notarsi che ognuno di questi principi hanno un colonnello di corte a disposizione che vengono levati dal servizio attivo e che quasi generalmente è un generale e che quindi gravano sul budget militare.

Felici contribuenti fregatevi le mani che avete ben donde.

Un po' di riguardo col denaro dei contribuenti.

Un comitato di aristocratici, nell'intento di tenere quanto prima una esposizione internazionale di caccia, si rivolse al Consiglio comunale di Vienna per un sussidio e questi accordò tutto la bella somma di 300.000 (dico trecentomila) corone, a condizione però che anche il governo si obbligasse a parte sua di versare un eguale importo.

Volendo fare le cose alla grande, senza pericolo della propria sacoccia, a questi signori era pure riuscito di ottenere dall'Impero il governo la promessa formale di una sovvenzione di 500.000 mila corone, particolare questo che non era ignorato dall'inclito consiglio viennese.

Al partito socialista, che pur non ha zia nelle alle sfere, non era ignoto il lavoro dei nobili fannulloni e fece del chiasso su per i giornali ed ora... vi è un silenzio di morte.

Ci vuole davvero della faccia tosta, con questa miseria, e nel momento stesso che il governo chiede sempre più denaro dai contribuenti, regalare ad una congrega di aristocratici, che con leggerezza unica perdonano in una notte al casino delle centinaia di milioni di corone, regalare dico mezzo milione.

La lista civile da 9.300.000 è salita a 11 milioni quindi un aumento di quasi 2 milioni che i contribuenti devono saltarsarsi per arrotondare la cifra; il pretume, mai sazio, vuole pure dallo stato altri 10 milioni che il governo si è affrettato subito ad accondiscendere presentando analogo progetto di legge alla camera.

Contrariamente cosa fa il governo per le classi diseredate e per la tutela degli operai? Pel 1906 il governo dà per l'ispezione industriale 648.490 corone.

Per l'assicurazione e per l'invalidità, per le vedove e orfani il governo non sa trovare un centesimo, non ci sono denari. Gli impiegati dello stato, mendicano, supplicano, pretendono da anni che si migliori le loro miserabili condizioni economiche.

Lascia gli impiegati postali nell'indigenza e gli trascina nella disperazione.

Promette alle guardie di finanza una bagatella e anche quella non viene loro data. Il governo non ha mezzi, ma per un comitato di aristocratici, per un'esposizione di caccia per la quale il popolo non ha alcun interesse, il governo senz'altro — senza l'approvazione del parlamento — trova subito mezzo milione.

È sperabile che i nostri compagni deputati sapranno fare il loro dovere e impedire a quei signori che se vogliono permettersi certi spassi, pensino pure a pagarseli.

Agitazione clericale

Nel dicembre dell'anno scorso ebbe luogo a Prosnitz un'esposizione di quadri del pittore ceco *Kupka* e per l'illustrazione del rispettivo catalogo fu incumbenzato il Professore delle scuole medie sig. *Carlo Juda* che si firmò col pseudonimo di *Kara-Ben Jahuda*.

Descrivendo il soggetto religioso scrisse fra altro „che la religione del popolo non è altro che industria, un affare“ e „che sempre si è trattato non già dell'ideale divino ma semplicemente dei vantaggi terrestri“.

Questo capovero andò sulle furie e appellando del lungo *Dosta-Lutinov* e a nome dei prelati di Prosnitz inviò un articolo al giornale clericale della città col quale si chiede soddisfazione per l'offesa ai sentimenti religiosi della popolazione.

Che il prof. sig. *Juda* se ne curasse punto e poco è cosa che si comprende. I giornali clericali al contrario si scagliarono contro di lui e chiesero che il Consiglio scolastico provinciale se ne occupi della questione.

Questo desiderio, anzi, fu motivato in una interpellanza alla Dieta al luogotenente della provincia dal deputato *Dr. Hruban*, e il giornale clericale „*Hlas*“ minacciò di ricorrere ai tribunali, qualora la luogotenenza non facesse il suo dovere.

Questo procedere sfacciato dei clericali ha prodotto profonda impressione fra i professori delle scuole medie di tutta la Moravia ed hanno indetta perciò una radunanza di protesta alla quale hanno pure aderito i studenti czechi.

Questa radunanza di protesta ebbe luogo a Praga e i presenti hanno dichiarato che essi non si lasceranno menomare il diritto di liberamente esprimere le proprie opinioni, diritto sancito dalle leggi fondamentali dello stato.

Oratore in questa radunanza-protesta fu il prof. *Masaryk* il quale fece una vera critica al cattolicesimo protestando contro la sfacciataggine clericale e dichiarò che, „per esperienza fatta, ogni catechista è un confidente“.

La continuazione del suo discorso su questo tenore diede luogo allo scioglimento della radunanza da parte del commissario governativo.

Ora tutti i catechisti della Boemia, 723 di numero, hanno dichiarato di presentare contro il prof. *Masaryk* accusa per lesion d'onore.

Quanto prima quindi avremo ai tribunali di Praga un processo colossale, nel quale si dovrà documentare quanto potere possano avere i clericali in Austria contro la libera espressione del pensiero e contro la libera scienza.

Ciò che vedremo.

Vittorie elettorali socialiste in Danimarca

Le elezioni comunali nella curia generale nelle città provinciali della Danimarca sono cominciate ed hanno procurato al partito socialista un successo straordinario.

Di 417 mandati che erano da coprire 155 (in 55 località) caddero nelle mani dei socialisti, 80 ai radicali e 187 agli altri partiti.

Nelle elezioni del 1900 di 398 mandati i socialisti non ne ebbero che 56 in 25 località e nelle elezioni del 1894 i socialisti non furono che 10 in 8 località.

L'importanza di questa elezione si è che persino nelle piccole città di provincia furono eletti candidati del partito socialista.

Della Rivoluzione Russa di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

IV.

„Nasce da questo una disputa: s'egli è meglio essere amato che temuto, o temuto che amato.“

Rispondesi, che si vorrebbe essere l'uno e l'altro; ma perchè gli è difficile che gli stiano insieme, è molto più sicuro l'esser temuto che amato, quando s'abbia a mancare dell'un de' duei.

Perchè degli uomini si può dir questo generalmente, che sieno ingrati, volubili, simulatori, fuggitori de' pericoli, cupidi di guadagno; e mentre fai loro bene, sono tutti tuoi, ti offeriscono il sangue, la roba, la vita, ed i figli, come di sopra dissi, quando il bisogno è discosto; ma quando ti si appressa, si rivoltano.

E quel Principe che si è tutto fondato in su le parole loro, trovandosi nudo d'altri preparamenti, rovina; perchè l'amicizia, che si acquistano con il prezzo, e non con grandezza e nobiltà d'animo, si meritano, ma le non s'hanno, ed a' tempi non si possono spendere.

E gli uomini hanno men rispetto d'offendere uno che si facci amare, che uno che si facci temere; perchè l'amore è tenuto da un vincolo d'obbligo, il quale, per esser gli uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto; ma il timore è tenuto da una paura di pena, che non abbandona mai...

Ma quando il Principe è con gli eserciti, ed ha in governo moltitudine di sol-

dati, allora è al tutto necessario non si curar del nome di crudele; perchè senza questo nome non si tiene un esercito unito, nè disposto ad alcuna azione...

Conchiudo, adunque, tornando all'esser temuto ed amato, che amando gli uomini a posta loro, e temendo a posta del Principe, deve un Principe savio fondarsi in su quello che è suo, non in su quello che d'altri; deve solamente ingegnarsi di fuggir l'odio, come è detto...

Dovete, adunque, sapere come sono due generazioni di combattere: l'una con le leggi, l'altra con le forze: quel primo modo è degli uomini, quel secondo è delle bestie; ma perchè il primo spesse volte non basta, bisogna ricorrere al secondo.

Per tanto a un Principe è necessario saper bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la volpe e il leone; perchè il leone non si dà ai lacci, la volpe non si difende dai lupi.

Bisogna, adunque, essere volpe a conoscere i lacci, e leone a sbrogliare i lupi. Coloro che stanno semplicemente in sul leone, non se ne intendono.

Non può pertanto, un signor prudente nè debbe osservare la fede, quando tale osservanza gli torni conto, e che sono spente le ragioni che la feciono promettere.

E se gli uomini fossero tutti buoni, questo processo non saria buono; ma perchè son tristi, e non l'osserverebbero a te, tu ancora non l'hai da osservare a loro. Nè mai a un Principe mancarono ragioni legittime di colorare la inosservanza.

Di questo se ne potrian dare infiniti esempi moderni, e mostrerò quante paci, quante promesse sieno state fatte irrite e vane per la infedeltà dei Principi: ed a quello che ha saputo meglio usar la volpe, è meglio successo.

Ma è necessario questa natura saperla ben colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore; e sono tanto semplici gli uomini, e tanto obbediscono alle necessità presenti, che colui che inganna, troverà sempre chi si lascerà ingannare... (Continua.)

1) Macchiavelli. 2) Il Principe.

MATERNITA

Maternità! nome d'ineffabile tenerezza — (oh, la incantevole soavità delle Madonne dell'Urbinate e del Perugino!) — tu comprendi e significhi l'affetto più grande e disinteressato, ch'essister possa sulla terra: tu sei la provvidenza dell'uomo-bambino, la poesia inestinguibile della famiglia.

Per te si compionono e si compiono gli atti più umilmente eroici, i sacrifici più intensamente gravi, le dedizioni più complete e durature.

La giovane sposa arrossisce di gioia al pensarli, la vecchia nonna sente commuoversi le viscere inerli da un'onda di calore giovanile al rammentarli; la donna sterile l'invoca ardentemente come una benedizione.

Maternità! tu sei veramente il più grande e santo mistero della vita.

Ma chi può ridire la dolcezza e la profondità dell'affetto materno? Mai racconto parveni esprimerla tanto quanto quello del figlio d'una povera donna il quale con toccante semplicità narra come una volta essendo piccino di 3 anni veniva dalla madre portato sulla schiena in una gerla che le serviva per riparare i mestoli ed i frulli di legno (coi quali commerciava girovagando di paese in paese) attraverso un passo altissimo fra due aspre gioaie di monti.

L'aria era umida e fredda, la tormenta infuriava, dal cielo bianco come un funebre lenzuolo, incominciava a cadere qualche gelato fiocco di neve, i villaggi ed i casolari erano ancora molto lontani; il piccino gridava e piangeva dal freddo e dalla fame; ch'eran ben dieci ore che egli e la madre non inghiottivano cibo. La misera donna tentava di acquistare il bambino con dolci parole, promettendogli che in breve sarebbero giunti alla meta ove avrebbero trovato del pane caldo e saporito, ma invano! il piccino non ristava dal piangere e dal chiedere.

Affranta dalla fatica la madre provava un immenso dolore, di non aver nulla per saziare il figlio; ed in preda ad un momentaneo accesso di disperazione, ella si tolse dalle spalle la gerla; denudò il proprio braccio, se lo punse con un temperino finché spiccio rosso e tepido il sangue, e porgendolo al bambino disse: „Succhia, figlio mio, non posso darti altro che questo!“

Non vi pare che la povera donna era sublime nel gesto mirabilmente eroico?

Ma non solo, l'affetto materno è il più disinteressato, desso è anche il più costante e fedele. Nessuno che abbia letto la poesia di Tennyson „L'impiccato“, può aver dimenticato quella vecchia madre dell'intelice appeso alla forca, la quale curva più dal dolore che dagli anni, la notte susseguente al supplizio, prostrata a terra mormora incessantemente: O figlio, le tue membra ch'io crebbi con tante amoroze cure, ora sono straziate e tormentate dalla pioggia, dal gelo e dal vento! I corvi si pasceranno delle tue carni si sfiorde, gli avvoltoi affonderanno l'artiglio ne' tuoi occhi si limpidi e sereni, la bufera li sbiancherà le ossa, o figlio vorrei adagiarti come quando eri bambino, qui nel mio grembo, ed a furia di lagrime e di amore vorrei darti un'altra volta la vita!

Anche Heine, il poeta squisito dell'ironia e del sarcasmo mordace, trova le voci più melodiosamente soavi per dipingere l'affetto della madre sua. „Ho girato tutta la terra, egli dice, in cerca dell'amore e non l'ho mai trovato; ma quando ritornai a casa, e tu o madre mi venisti incontro, ho veduto l'amore ch'io cercavo da tanto tempo invano brillare vivamente nel tuo sguardo!“

Ma la società borghese col suo egoismo, co' suoi pregiudizi, e colle sue ingiustizie ha inquinato anche questa fonte purissima di affetti sacrosanti.

La maternità, secondo le massime della società odierna, deve essere consacrata da un rito o legittimata da un atto legale, altrimenti non è più una santa, non è più sacra; ma anzi è infamante e disonorevole.

Guai alla fanciulla incauta che dandosi all'amato sente nel suo seno sussullare una nuova vita: la famiglia la ripudierà, la società le lancerà il suo anatema, che purtroppo colpirà anche l'innocente non ancora nato; il quale al primo suo apparire nel mondo, verrà salutato coll'oltraggioso nome di bastardo! Ed il primo vanto dell'infelice sarà disonore ed amarezza per la madre, disonore ed amarezza tanto grande che talvolta arriverà ad oscurarne l'intelletto, ed a far sì che la disgraziata soffochi colle proprie mani tremanti quella creatura che dovrebbe essere la sua gioia, il suo orgoglio, la sua felicità. Ed allora, i buoni borghesi, inorridiranno, ed i severi ministri di Astrea condanneranno la sfortunata madre quale colpevole di reato criminoso.

Ma non fosti tu, o società, che spingesti la sventurata al delitto?

Non avrebbe ella forse sentito l'affetto materno risandarle il cuore qualora la sua dignità materna fosse stata rispettata, e qualora la società le avesse dato i mezzi di provvedere alla propria esistenza ed a quella neonata? Ma invece ella sa, che dappertutto si scaccia e si sprezza la sciagurata madre di un figlio illegittimo; ella sa che l'innocente, nato da lei sarà considerato come un miserabile intruso, cui non competono i diritti dei figli in verso del padre e degli ascendenti paterni; (altra mostruosa ingiustizia) ella sa che la miseria ed il disonore saranno il suo retaggio ed anche quello del figlio.

E questa ipocrita morale sessuale che benedice al matrimonio contratto per mire di vile cupidigia, che scusa l'adulterio sapiente quando con fine astuzia sa „sauer les de' hors“ che assolve giovinamente l'uomo forte il quale seduce la giovinetta inesperta e fiduciosa e poi l'abbandona alle tristi conseguenze del „suo fallo“, questa ipocrita morale sessuale col suo disprezzo per la maternità illegale, e colla sua trascuranza per la madre e per il figlio, spinge la fanciulla che ha sbagliato una prima volta al delitto o alla prostituzione, ed il figlio illegittimo ad ingrossare le fila dei delinquenti e degli spoliati, qualora non muoia in tenera età perchè privo delle affettuose cure materne o famigliari, e della protezione del padre suo! — Queste non sono supposizioni od ipotesi; le statistiche sono la e parlano chiaro a chiunque voglia pensare e giudicare.

Ma non basta. Nella presente società a regime borghese, anche per le madri proletarie di figli legittimi, la maternità molto spesso non è un fausto avvenimento, non è una gioia desiderata; si piuttosto è un evento temuto ed inviso, e ciò perchè le dure condizioni economiche appaiano e distruggono le care dolcezze dell'affetto materno, per parre al loro posto la tormentosa angoscia di un incerto domani, le privazioni più penose, i sacrifici più pesanti e per la madre e per le sue creature. — E mentre la nascita di un bam-

bino dovrebbe essere per ogni donna una rivelazione luminosa di sentimenti profondamente gentili e deliziosi, per molte e molte misere proletarie non è che il principio d'una sequela d'affanni, di cure e di dolori più acutamente strazianti.

E non è raro il caso che le cronache dei giornali narrino di madri pazze di disperazione che si uccidono assieme ai figli per sfuggire alla fame ed agli stenti.

Quando ogni madre potrà con tenero orgoglio e gioioso affetto bacinare il suo neonato, pensando che fa parte di una società di lavoratori fraternamente uniti da un'equa eguaglianza di diritti e di doveri, quando ogni madre saprà che al suo figliuolo non mancherà mai il pane e la libertà, allora solamente la maternità, questo ineffabile mistero della vita, sarà una benedizione per tutte le madri.

Du Bois à la mer 6-2. 1906.

Anteros.

Le organizzazioni sindacali in Russia nel tempo della rivoluzione.

Più fortemente grava l'oppressione politica sugli operai russi, più significante è il constatare come i sindacati si moltiplicano.

A Pietroburgo esce ora un giornale settimanale „Il sindacato“ edito dall'ufficio centrale dei sindacati il cui numero 5 del 20 gennaio 1906 offre un interessante quadro sull'operosità delle società centrali professionali di Pietroburgo.

Al 13 gennaio erano presenti, in una seduta dell'ufficio centrale, i delegati delle seguenti organizzazioni: Pistori e pasticceri, fonditori, orfici e gioiellieri, scattolai e carttonai, serigrafici e tenitori di libri, stencatori, sarti, operai della polveriera di Ochsterns, lavoratori in legno, tipografi, agenti di commercio, lavoratori del porto e marinai, lavoratori in caulk, giardinieri, calzolari, farmacisti e fotografi. Oltre a questi erano presenti tre delegati della commissione giudiziaria dell'ufficio centrale.

Dalle relazioni esposte in detta radunanza sugli avvenimenti riflettenti le singole organizzazioni, il giornale porta i seguenti particolari:

Il locale del sindacato dei fonditori è chiuso perché il mastro di polizia, dopo aver chiuso gli uffici, si portò con sé le chiavi. Il locale degli orfici e argentieri è chiuso per ordine di polizia.

Dal 1.º gennaio è in attività una commissione per i disoccupati a cui beneficio si deve versare l'1 p. c. Il locale dei calzolari è chiuso per ordine della polizia e in tutte le dodici sezioni dell'organizzazione è cessata ogni attività.

Il comitato dei carttonai funziona ancora ma il numero dei soci non arriva ancora 283.

Una radunanza generale degli operai della polveriera Ochstern non è possibile tenere senza danneggiare la giovane organizzazione. Dopo un eroico lavoro da parte del sindacato degli operai del porto e marinai si è ottenuto che tutte le officine, nelle quali si trovano operai organizzati, queste furono chiuse e gli operai licenziati. Al licenziamento assisteva il militare. La mercede contrariamente alla legge, non è stata pagata per le due settimane.

Il comitato dei lavoratori in legno è in attività e il numero dei soci ammonta a 1200. Tutto il comitato dei sarti fu arrestato e tosto messo in libertà ad eccezione di una società.

Il Comitato continuerà però il suo lavoro.

Nel locale degli agenti di commercio non si permette alcuna radunanza professionale.

L'organizzazione si è divisa perciò in 15 sezioni, ognuna delle quali conta 100 membri.

Più di 100 soci sono disoccupati. L'organizzazione dei farmacisti conta circa 200 soci che soffersero molto in causa allo sciopero. Alcuni sono già partiti in provincia.

L'aumento dei soci nell'organizzazione dei pistori e pasticceri procede molto lentamente. In tutto sono organizzate circa 1000 persone.

I principali si sono uniti e prendono delle disposizioni per la lotta con l'organizzazione.

Nell'organizzazione dei tipografi si trovano circa 600 membri senza lavoro e ciò in seguito alla chiusura delle grandi tipografie. L'organizzazione è intenzionale di fondare una tipografia consorziale.

Per le straordinarie difficoltà colle quali le organizzazioni hanno da lottare in Rus-

sia, un tal numero di organizzazioni professionali è un fatto molto importante.

E da noi? Ci pare che siamo molto inferiori ai compagni russi e questa volta la colpa è proprio nostra.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la lista delle sottoscrizioni nonché alcune corrispondenze giunteci troppo tardi.

Cose di Pola

Il congresso delle Cooperative fra Operai. (Continuazione).

Parla il comp. Pittoni.

Egli dice: Nel 1903 fu approvata una legge che obbligava tutte le cooperative alla revisione da parte del tribunale di commercio e di una federazione di cooperative. Ma per far questa legge ci doveva essere un motivo, e il motivo era appunto che moltissime cooperative si trovavano nelle condizioni che vi trovate voi oggi, si è constatato che una massa di cooperative vengono amministrate con criteri che trascinavano le cooperative alla rovina, e non appena si fecero le prime revisioni si constatò che il 90 p. c. delle cooperative avevano una amministrazione deficiente, con direzioni poco energiche, le quali si lasciavano strappare dai congressi delle deliberazioni dannose alla società e spartivano dividendi che non stavano alla portata della società, esageravano i bilanci mettendo i crediti nell'attivo ecc. ecc. Tutte queste circostanze se perduravano dovevano condurre alla conseguenza logica del fallimento di tutte le cooperative, da ciò l'urgente necessità della legge e della riforma delle cooperative.

Se anche adesso si deve passare un periodo di tramazione, abbiamo almeno la sicurezza matematica che riformando le nostre cooperative potremo anche noi ottenere quei splendidi risultati che si riscontrano oggi in Inghilterra, Germania e Belgio.

Le cooperative inglesi che sono alla testa danno un utile annuo di 24 milioni di corone.

La Germania dà ogni anno appena 10 milioni di utili ma si fanno dei progressi grandiosi.

L'Austria come tanti altri paesi non dà ancora risultati favorevoli, e ciò ha la sua causa nel fatto che la maggior parte delle cooperative sono costituite sul sistema del credito, piaga questa che rovina sempre le cooperative e non lascia a queste la probabilità di progredire. Il fatto è che la vendita a credito trascina le cooperative alla rovina, mentre la vendita a contanti le fa fiorire in modo straordinario.

Dopo l'introduzione della nuova legge, le cooperative operaie dell'Austria si sono unite in federazione, la quale ha l'autorizzazione del ministero del commercio di fare la revisione alle proprie cooperative. A noi interessa vivamente non solo la revisione, ma d'aver un consiglio pratico, un aiuto morale e tutto quell'appoggio che la centrale può darci.

Questi gli scopi della federazione, ma i nostri scopi sono più vasti ancora. Noi abbiamo ragione di operare dei grandi vantaggi dall'istituzione fondata nell'ultimo congresso sull'esempio dei altri paesi, della „Società per l'acquisto di merci in grande“, la quale funziona già per le cooperative tedesche e in breve tempo verrà istituita una filiale a Trieste, della quale potrà servirsi anche la nostra cooperativa.

Lo scopo pratico di questa società risulta subito, pensando che si tratta di unire tutte le cooperative per acquistare in comune, come i soci della cooperativa di Pola si sono uniti per acquistare in comune e avere qualche vantaggio, così le cooperative di consumo si uniscono tutte assieme per fare in comune dei grandi vantaggi, dei contratti enormi e vantaggiosi, ciò che le singole società non possono fare.

Col tempo per mezzo di queste società si potrà introdurre anche la produzione propria delle merci o altri articoli ad un prezzo molto basso, appena che il consumo di questi articoli sarà assicurato. Così con tappe successive si dovrà arrivare al punto di vendere allo stesso prezzo che oggi si compra. Questo il fine ultimo della cooperazione.

Non in un anno dunque, non in un solo bilancio sta lo scopo della coopera-

tiva. Il socio non deve venir nella cooperativa coll'intenzione di aspettare il dividendo alla fine dell'anno.

La cooperativa è una parte dell'avvenire della classe lavoratrice.

Non c'è nessuna ragione per cui anche in Austria non sia possibile ciò che altrove è realtà. Ma è necessario di abolire assolutamente il credito. Molti credono che il credito sia necessario per la classe lavoratrice; si vuol dire che l'operaio ha poco denaro e che ha perciò bisogno del credito. Se la cooperativa non gli fa credito egli deve rivolgersi al negoziante, niente di più falso, con crediti non si governano i bilanci: una quantità di fatti dimostrano che il credito rovina il bilancio della famiglia.

Il sacrificio per comperare a contanti non è che di una settimana, dopo di che regolandosi va molto meglio e adattandosi a questo sistema si trova subito la convenienza. Quando invece s'incomincia far debito non si sa più orientarsi e in breve si ha 10 fiorini di debito senza nemmeno accorgersi.

Ma facilmente subentra un'epoca in cui la mercede non basta, p. e. disoccupazione o malattia in questi casi il credito non aiuta, il negoziante aiuta in questi casi apparentemente e con un tale interesse che sarebbe molto meglio cadere nelle mani del pessimo usuraio.

Quando invece la cooperativa ha istituito dei fondi fondi di sovvenzione invece di spartire il dividendo, che spesso viene adoperato per cose inutili, allora la cooperativa può esser in caso di dare al socio annuato o disoccupato una data quantità di merce non già a credito ma senza che questi abbia bisogno di pagarla. Questo è un aiuto efficace, un aiuto serio che solleva l'operaio quando si trova in circostanze così critiche.

Inoltre si riscontrano infiniti abusi col credito.

Vi sono famiglie più o meno ordinate, vi sono delle donne che non sanno fare i conti e che avendo la facilità del credito acquistano spesso merci, che se dovessero pagarle a contanti non le acquisterebbero. E tutto ciò non può essere che di danno ai soci e alle cooperative.

Le tendenze moderne della cooperativa, sono del tutto opposte alle usanze di Pola. Nella cooperativa moderna non si fa la caccia al dividendo, ma c'è la tendenza del risparmio degli utili.

La cooperativa di Amburgo ha fabbricato 150 abitazioni col risparmio degli utili, ma naturalmente questa non spartisce dividendi.

Molte cooperative moderne hanno anche un riparto di risparmio, dove i soci portano i loro risparmi, perché hanno fiducia nelle cooperative. Qui invece è probabile che uno che ha del credito nella cooperativa porta i suoi risparmi nella cassa postale, e questo caso non è soltanto da voi ma in moltissime cooperative in Austria.

Ora non resta altro che trasformarsi. Voi dovete considerare questa crisi come una necessità logica. Io sono sicuro che con l'introduzione della vendita a contanti sarà possibile di avere dei buoni sconti, e fare dei contratti favorevoli, e allora sarà assicurato un lavoro che rafforzerà e farà fiorire in brevissimo tempo la cooperativa.

Qui l'oratore narra di adottare il sistema delle marche. Parla sugli utili di questo sistema, e conclude dicendo che una delle tante pinghe delle cooperative è quella di pagare dei dividendi tanto alti, come p. e. a Pola è stato pagato perfino il 7 p. c., mentre a Trieste sebbene fossero in condizioni più floride non pagarono mai più dell'1 p. c.

Chiude dicendo: Appena arrivato a Pola intesi che il giornale clericale abbia approfittato dell'occasione per dire „come gli operai amministrano le cooperative“.

„Noi non abbiamo mai detto che sappiamo amministrare tutto il mondo, ma abbiamo avuto sempre l'onestà di dire ecc abbiamo sbagliato. Ma se tutti possono parlare i clericali col loro avvenire dovrebbero nascondersi e tacere, perché se noi possiamo mostrare molti esempi di cooperative socialiste bene amministrate e che vanno bene, i clericali non possono fare altrettanto.“

L'interessante discorso che durò circa un'ora e mezzo fu accolto da applausi prolungati.

La proposta della trasformazione della cooperativa viene accettata ad unanimità di voti.

Si passa alla nomina della nuova direzione, che riesce così composta:

Nicolò Martin, presidente — Antonio Rudesch, vice-presidente — Rodolfo Rosmanith, segretario — Pietro Colobig, cas-

siere — Valcovich Giovanni, Cavalla Giovanni, Vlassich Domenico, Hirsch Ottocaro, Stiglich Antonio, Demori Giovanni, Perissin Vladimiro, commissione di sorveglianza.

Dopo di ciò la seduta viene levata alle ore 7 pom.

Pro' „Terra d'Istria“. Raccolte fra amici al Caffè all'Istria* a Parenzo pro „Terra d'Istria“ cor. 10.

La festa del falegnami. Alla festa dei falegnami che ebbe luogo sabato scorso all'„Arco Romano“, accorsero parecchie centinaia di persone, le quali non dimenticheranno così presto di certo quella magnifica serata.

Alla splendida riuscita della festa cooperò in ispecial modo il sig. Sturmanni, che applauditissimo cantò alcune romanze, accompagnato dal valente pianista sig. Giulio Movia.

Banda a Port'Aurea. Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Thoman: „Alice“ marcia.
2. Bellini: Sinfonia dell'op. „Giulietta e Romeo“.
3. Verney: Fantasia dell'operetta „I piccoli moschettieri“.
4. Ploner: „Ricordo di Trieste“, valzer.
5. Verdi: Polpouri dell'op. „Ernani“.
6. N. X.: „Ai altri no bado“, „Mare ed amor“ e „Sanguè polesan“, canzonette.

Al Canonico

Giuseppe Benussi.

Sono anch'io uno di quei „sbarbattelli“, che son venuti ad udire la vostra conferenza „Lotte e speranze“, e invero non ci trovai nulla di sintetico, nulla di così preciso, che valesse a scusare, almeno alla lontana un titolo che dava a promettere mari e monti.

Ma, ditemi, non fu più tosto essa, anzi che lo svelgere d'un tema, un inveire continuo contro i socialisti, gli ateiisti, chiunque insomma non la pensi come voi?

Poveri operai! Dalla vostra bocca non uscì parola di compianto per loro. Voi ce li avete dipinti quali bestemmiatori delle vostre verità dogmatiche: ma le loro mani callose, i loro volti anneriti nell'oride fucine non vi dissero le strazio chi è la vita, — vi buttaste bensì, al par di bufera, contro quelli che vogliono riscuotervi, far veder loro che il sole deve splendere per tutti, che la Natura — così provvida pei fortunati — non produce per loro che il continuo sfruttamento. E vero! Tanti spartiscono il tempo tra l'officina e la bettola: ma voi, sacerdoti, siete mai scesi in quei bassi fondi, avete ricordato che mentre essi bevono, scialacquano le magre mercedi nell'alcool, c'è chi ne prova gioia, chi intrica ancor più le fila della ragnina in cui caduti, è quasi impossibile uscirne? Non sta nel vostro interesse!

Religione!... ma se da 19 secoli che la religione vostra regna, non fu che un incessante succedersi di servitù, se l'individuo fu creduto sempre un atomo in cospetto all'Eterno, se a lui fu negata la libera volontà, se dai pergamini non piove che l'anatema, se Galileo Galilei scontò nelle vostre carceri le sue invenzioni, se Giordano Bruno, apostolo di verità fu sacrificato alle fiamme del rogo, se Fra Paolo Scerpi fu in balia delle mene gesuitiche, se la stampa fu monopolio di voi, che proibivate la pubblicazione di cose atroci, atte a farvi cadere da un soglio di sangue, se ogni qualvolta questa „creatura di Dio“ tentò spezzare le sue catene, se le senti sempre più stringere, se la parola „pace! pace!“ gettata alle genti naufragò qual bestemmia?

Religione!... e dunque noi dovrem marciare ancora, i nostri contadini rassegnarsi ancora, le schiene curve, i volti madidi di sudore, a lavorar la terra per i poltroni; l'industria essere ancora monopolio dei privilegiati?

Perché la religione, non incolando che rassegnazione, vieta ogni sforzo di ribellione dell'individuo, dunque vuole schiavitù eterna.

No no che non vogliamo, o miserabili!

Ed è per questo che la Dea Ragione — quella da voi tanto combattuta ieri — è l'unico altare, cui le generazioni venture tributeran canti ed inni, cui appenderan corone.

I nostri scienziati („corifei“) son dello scienze limitate! Va bene, avete ragione! Ma qual gesuita abbraccia nella sua mente tutto quel che si sa?

Ma che fra quei che non biascicano rosari, non ci sia che abbia studiate le vo-

stre dottrine, o canonico Benussi, v'ingannate.

Renan che ridono a Gesù la sua umanità, Zola, che seppa smascherare le ciarlatanerie o trufferie di Lourdes, han studiato più religione che tutti i vostri filosofi in fascio.

Ma di ciò è inutile parlare. Per qual miracolo, vi domando io piuttosto, le vostre chiese — e l'affermate voi stessi — van spopolandosi?

I fanciulli bestemmiano? Ma se bestemmiano i fanciulli che, pur pure sono sotto il vostro esclusivo manto, che ci abbi- am da fare? romper loro l'osso del collo.

Togliete togliete dai regolamenti i pa- ragrafi che li obbligano recarsi alle do- meniche a messa e vedrete se per lo meno una metà non isfuggirà dalle vostre unghie!

La religione, per regnare nei secoli, do- vette fanatizzare le masse. La fede implica l'oblio di se stessi, un fissarsi continuo nei cieli, un'inerzia bis- simevole, giacchè c'è Uno, che a tutto provvede.

Senza religione il mondo avrebbe cam- minato sempre in pace e la storia, nelle sue cronache, non avrebbe segnato dei misfatti chiamati guerre — e talora san- te come le „Crociate“ — fratelli contro fratelli, mentre così non fu e non è.

Buon per noi che ci furon coloro, che vollero scuotere le fiacole della Scienza e Libertà.

E siamo al punto capitale. V' avete augurato che possa risorgere il tempio, in cui Patria e Religione and- avano di pari passo.

No! no! mille volte no! La patria getterà sempre delle barriere tra popolo e popolo, inciterà sempre i regenti a calcolare sudditi e pecore gli individui.

Ed è naturale, per continuarla ancora un pochino come per lo passato, c'è bi- sogno di religione.

E noi non vogliamo nessuno che ci comandi, nessuno che c'imponga, noi vo- gliamo Pane e Lavoro!

O sogno, grande sogno, avverati... Rovigno, 3 febbraio 1906.

Domenico Wagner.

Dalla Terra d'Istria

Albona.

Miniere. Due fatti lagrimevoli in due giorni. — Lo sponmatore Martincich percorrendo col car- retto carico di carbone il tavolone precipito nel fossa della galleria, restando ucciso sul colpo. Il picconiere Mihuljan fu colto da pazzia in se- guito a pellagra.

E' il secondo operaio della miniera affetto da questa malattia in poco tempo, malattia scon-osciuta qui fino ad ora.

La cattiva nutrizione a base di granone av- zato ne è la causa. Ci provvede il governo col nuovo dazio e l'im- presa tedesca col minacciare la serrata per i Ru- kureczfresser, come chiama essa gli abitanti del- l'Istria.

Scuola. La nostra scuola libera continua a pro- gredire. — E' frequentata da una cinquantina di ragazzi.

Il comitato ha provvisto quest'anno la calefa- zione e migliorato l'ambiente con un nuovo im- planto.

L'ultimo del mese verrà fatta l'annuale dis- tribuzione dei premi ai due più bravi allievi.

Editore e redattore responsabile:

Giuseppe Mateovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Comunicato

Dichiaro non essere affatto vero che quella comitiva che si trovava all' „Arco Romano“ abbia in qual- siasi modo danneggiato il cameriere. E' bensì vero che si trattava di una piccola differenza di pochi centesi- mi causata da un malinteso d' am- bo le parti. Tutte le voci sparse in sen- so diverso non corrispondono al vero.

Pola, 9 febbraio 1906.

A. PIRZ.

Ringraziamento.

Le sottoscritte, vivamente commo- se, sentono il dovere di ringraziare a questo mezzo gli egregi signori medici Dr. Giachin e Dr. Peschle per le premurose cure prestate du- rante la lunga malattia del loro caro

FRANCESCO

come pure tutte quelle gentili per- sone che vollero onorare la memoria del loro caro estinto sia coll' invio di fiori, che accompagnando la sal- ma all'ultima dimora.

Pola, 8 febbraio 1906.

Famiglie Brandis e Berecich.

Ringraziamento.

La sottoscritta si fa dovere di ri- ringraziare sentitamente i signori me- dici Dr. Giachin e Dr. Sbisà per le premurose cure prestate all'indimen- ticabile di lei marito

Giovanni Tominich

come pure tutti coloro che accom- pagnarono la salma del caro estinto all'ultima dimora.

Pola, 7 febbraio 1906.

Margherita ved. Tominich.

Domenica 11 Febbraio 1906
avrà luogo nel salone
all' „ARCO ROMANO“
un
Concerto vocale

con accompagnamento di pianoforte, sostenuto dal CORO CITTADINO diretto dal maestro sig. ALFREDO MARTINZ, svolgendo un'attraentis- simo programma.

Ingresso cent. 20. - Principia alle 6 p.

Fondo ex Velodromo
Via Campo Marzio

Domenica 11 Febbraio 1906
APERTURA
del grande

Cinematografo

elettrico
con 4 rappresenrazioni giornaliere.

Prezzi d'ingresso: I. posti cent. 60.
II. cent. 50, III. cent. 40.

Il negozio di orificeria di
Bortolo Fonda
per ristauro, venne **traslocato** provvisoriamente vis-à-vis il negozio vecchio in **Via Sergia N. 6.**

Ambulatorio dentistico
Dott. BENUSSI
Pola, Via Campomarzio 23, Pola.
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, denti- tiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Senza alcun trattamento col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.
Nel suo genere la più grande fabbrica del continente.
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola
con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scarpellino
LUIGI IESS, si trasferisce in Via Sissano vis-à-vis l'ap- stite provinciale. Deposito pietra creggia e lar- rata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perlo.
Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia 31. Grandi mazzette: articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marzo Leone).

Timbri di cautchouk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro di- pognitico tanto per uffici pubblici che per pri- vati, annunci matrimoniali, mortuari, vigili di vi- sita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (An- n. J. Krmpotic) Piazza Carli. 1.
Macchine da cucire,
bicyclette, apparati elettrici,
EHRMANN ZAR, Via Arsenale, 7. — Notezzia di- parazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. s. eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi co- venientissimi, qualunque lavoro di coperture, con- diture, grandaie ecc., riparazioni in oggetti domes- tici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

Vetrami e Porcellane
Deposito di tutti gli occorrenti per locchi e cerchi- ni vetrami, porcellane, lampade, stoviglie in fer- ro, smaltato e ghisa, posate ecc. — Ricco assor- timento di articoli adatti per regali trovati a prezzi convenientissimi nel negozio Via Sergia N. 24, an- golo Via Minerva.

„CARNEVALE“

Stoffe da ballo

Ultima novità
presso
Benussi & Unich.

Nella rinomata trattoria
— di —
Elena Ritter (ex Smareglia)
Via Campo Marzio
smerciasi VINO ISTRIANO FINISSIMO per uso famiglia a cent. 32 il litro.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di
Via Sergia N. 79 **ARGEO ROSSI**
— dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. —
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFE- ZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, im- prenditore della
Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Operai!! IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso as- sortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.